



Marocco,
Cina e
Giappone
candidato
per il '98

CITTA DEL MESSICO — Marocco, Cina e Giappone si contendono l'organizzazione del primo campionato del mondo (quello del 1998) fuori dell'Europa e dell'America Latina. Il torneo è alla sua tredicesima edizione, sei delle quali si sono svolte in America Latina e sette nel vecchio continente, seguendo la formula dell'alternanza. L'edizione 1990 è stata già attribuita all'Italia, e quella del 1994 andrà sicuramente al Brasile, dato che l'assegnazione avverrà nel quadriennio di presidenza del brasiliano João Havelange, il quale deve farsi perdonare dai suoi connazionali il fatto di non aver permesso che il suo paese «subentrasse alla Colombia quando questa rinunciò, per motivi economici, ad ospitare l'edizione 1986. Per il 1991, peraltro, si metterà in lista anche il Marocco che ha già inviato una lettera in proposito alla Fifa. Il presidente Havelange ha chiarito più volte che il mondiale potrà essere senz'altro assegnato anche a paesi di altri continenti, purché dimostrino di avere strutture ed adeguata organizzazione. Il dirigente ha anche anticipato che gli piacerebbe che il nuovo secolo cominciasse con la disputa, nel 2002, del massimo torneo calcistico in Cina. E, probabilmente, che dall'edizione del 1998 o al massimo di quella del 2002, possa infrangersi la tradizione che vuole il torneo organizzato in Europa o in America Latina.

Montezemolo
presidente
della Figc?
«Penso ai
mondiali '90»

CITTA DEL MESSICO — Finito un mondiale se ne prepara un altro. Luca di Montezemolo, direttore del Col (Comitato Organizzatore Locale per i mondiali del 1990 che si terranno in Italia), è giunto a Città del Messico dove si tratterà fino al termine del «Mundial» per avere una serie di colloqui con gli organizzatori messicani e della Fifa, in particolare con Havelange, Blatter e Canedo, in prospettiva di Italia '90. Oltre che per la sua attività manageriale nel Col, di Montezemolo si è parlato in questi giorni, per via della voce che lo dà candidato alla presidenza della federazione italiana gioco calcio, al posto di Federico Sordillo. E' vero che potrà rivestire l'incarico? — «Sono rimasto molto sorpreso — ha risposto — nel leggere questa notizia perché sono impegnato in modo totale ed assoluto col mio lavoro nell'organizzazione del campionato del '90, e mi auguro di continuare ad avere la fiducia della Federazione e della Fifa per un compito così complesso che deve rimanere al di fuori da qualunque problema riguardante le tensioni del calcio giocato e la politica federale». A che punto è la questione degli sponsor italiani? Il mondiale del '90 senza la presenza di coscienze e la disponibilità delle aziende italiane sarebbe difficile da organizzare. Ma Italia '90 sarà un affare? «Non so dirlo, occorre prima conoscere vari elementi, ad esempio le quote dei diritti televisivi».

Il fuoriclasse argentino segna altri due gol-gioiello, batte il Belgio (2-0) e trascina la squadra a un passo dal titolo

La finalissima è Maradona-Germania O.

Il sogno di Platini s'infrange davanti a Briegel

Da uno dei nostri inviati
GUADALAJARA — Per la quinta volta nella storia del mondiale la Germania e in finale All'Azteca, come sedici anni fa, i tedeschi ci saranno, come all'ultima gara arrivarono anche in Spagna. Dopo un mondiale giocato a sordina si sono presentati per questa sfida con la Francia in ottime condizioni e con idee molto chiare. Po' tutto è diventato facilissimo perché Bats ha fatto harakiri regalando un inatteso vantaggio. Quel gol maledetto è bastato ai tedeschi per controllare una Francia debole e confusionaria. Partire favoriti in questo mondiale è evidentemente una jattura, e anche la Francia ha scontato amaramente il primato di Platini favorevole, che le aveva dato la vittoria sul Brasile. I francesi dovranno consolarsi nella partita per il terzo e quarto posto a Puebla.

FRANCIA-GERMANIA 0-2

MARCATORI, al 9' Brehme, 91' Voeller

FRANCIA: Bats, Ayache, Battiston, Bossis, Amoros, Fernandez, Tigana, Giresse (72' Vercautse), Platini, Bellone (66' Xuereb), Stopyra.

GERMANIA: Schumacher, Brehme, Foerster, Jakobs, Briegel, Rolff, Matthaeus, Magath, Eder, Rummenigge (67' Voeller), Alfons.

ARBITRO: Agnolin (Italia)

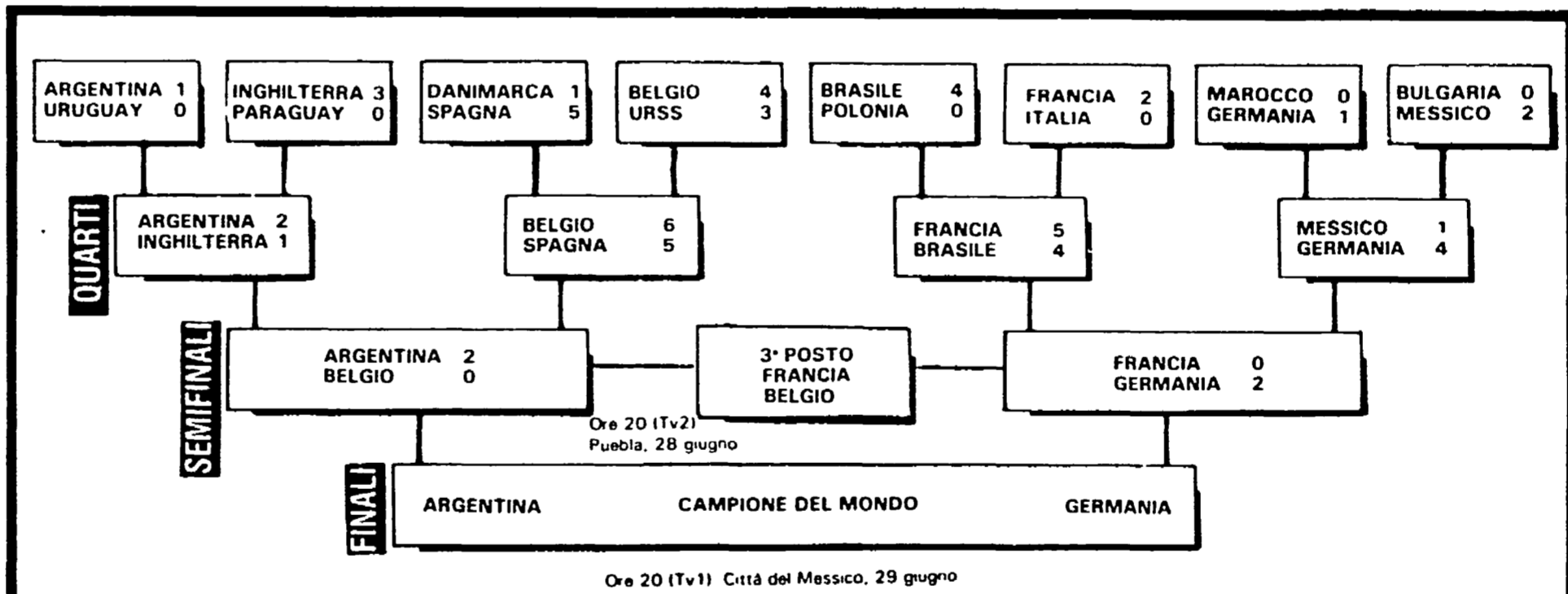
Ed è questo uno di quegli errori che fanno passare alla storia un portiere, un errore dello stesso peso del rigore fallito da Zico nella gara del Brasile contro la Francia. Un errore che ha cambiato tutto e che ha messo nei guai veri i francesi, rendendo la partita comodissima ai tedeschi che si sono anche rivelati attenti e pronti a sfruttare al meglio questa opportunità. La Francia invece si è trovata nei guai. Platini è stato il primo a buttarsi in avanti, non tutti i suoi compagni hanno avuto la stessa rapidità di reazione e Schumacher è diventato protagonista, dimostrando di essere forse il portiere più antipatico, il più cattivo ma anche uno dei più bravi. Su Platini al 15' è uscito da vero campione, come straordinaria arte di portiere, un suo intervento a scavalco, l'imbecillità dello stesso Platini a Giresse e arrivato scordando al tiro. La Germania è diventata subito padrona della situazione dimostrando di essere in ottime condizioni fisiche. L'arbitro Agnolin, sempre puntuale, sempre vicino all'azione di gioco. Esempiarmente un suo intervento a calcio fermo. Fernandez, pizzicato dopo che il francese aveva tirato un calcio provocatorio a Magath. Non era facile accorgersene. Una dimostrazione di grande bravura. Se Platini si dannava in attacco e Fernandez a raccogliere un sacco di botte, per cercare di portar via la palla agli avversari, è la Germania che costruisce veri pericoli, Matthaeus e Rolff grazie agli ottimi passaggi di Rummenigge hanno al 29' e al 30' la palla in punizione tirata da Brehme. Ed era buono anche il tiro al volo di Platini, poco dopo, ma prima di Schumacher e



Andreas Brehme esulta, dopo aver segnato su calcio di punizione la prima rete dei tedeschi.

Pfaff stavolta non ha fatto il «miracolo»

Nostro servizio
CITTA DEL MESSICO — Sarà l'Argentina che incontrerà nella finalissima del Mundial la Germania, che ha battuto ieri la Francia per 2-0. Due numeri a sensazione di Diego Maradona hanno avuto ragione anche del Belgio e di Pfaff. Il Belgio era una squadra rocciosa come l'Inghilterra. Stavolta non gli è bastato inventarsi il primo gol (cross di Burruchaga), segnato di esterno sinistro, con un tocco da ipnotizzatore del pallone, pur pressato da due avversari. Stavolta gli avversari sono stati tre, e l'azione è partita dalla sinistra anziché dalla destra, con Pfaff battuto senza colpa. Anche questi due gol, segnati nella ripresa, sono stati da antologia. Veramente il miglior giocatore del mondiale, ma anche uno dei migliori di tutti i tempi. Perché Maradona è ormai un giocatore completo: segna quando è il momento giusto, si mette al servizio della squadra: imposta e difende. Forse ha un solo neo: con il sinistro «parla» con il pallone, con il destro corre soltanto. E non si contano le occasioni che ha creato ieri per i compagni. Eppure avrebbe potuto essere egoista, perché cinque sono stati i gol che ha segnato, e il sesto gli avrebbe permesso di raggiungere in classifica cannonieri il tedesco Lincker. Ma no, lui non si innamora di se stesso: veramente un piacere per gli occhi vedere all'opera questo artista tutto genio e niente sregolatezza. Il Belgio ha tentato di opporsi all'Argentina partendo spesso in contropiede efficaci, ma arrivati i suoi giocatori quasi a tu per tu con Pumpido, sono stati «frenati» da questo portiere al quale piacciono i numeri a sensazione. Ma la sua parata finale su gran tiro di Grun ne ha messo in risalto la bravura.



Una targa per i due gol più belli

CITTA DEL MESSICO — L'argentino Diego Armando Maradona ed il messicano Manuel Negrete hanno scoperto all'Azteca - due targhe di bronzo collocate per ricordare i due gol più belli di questo Mundial. Per Maradona la rete è la seconda realizzata contro l'Inghilterra. Il gol di Negrete è stato invece segnato dal messicano nella partita contro la Bulgaria. Alla cerimonia hanno partecipato dirigenti della Fifa e di Argentina e Messico.

Da uno dei nostri inviati
GUADALAJARA — Il dopo partita di Francia-Germania, conferma l'atteggiamento col quale i francesi hanno affrontato questa gara di semifinale. Come si era capito dai loro atteggiamenti in campo avevano la convinzione di aver praticamente agguantato la finale. Comprensibile quindi e scontata la profonda amarezza di tutta la comitiva francese. Il tecnico Michel era addirittura arrabbiatissimo. Si è presentato in sala stampa col volto scuro e ha risposto frettolosamente alle domande che i giornalisti gli hanno posto. Al suo fianco radioso, felice Beckenbauer. Il Ct dei tedeschi ha ripetuto almeno dieci volte che era contento, contentissimo e che era convinto di aver fatto un bel regalo alla gente di Germania. Per quanto riguarda Michel questa partita è la conseguenza di quanto accaduto nell'incontro con il Brasile. «Forse noi ogni giorno contro i brasiliani abbiamo avuto un po' di fortuna, oggi è toccato ai tedeschi. Immagino che loro avrebbero imposto la loro gara sulla difesa, spero di riuscire ad evitare questa trappola, per noi si è messo molto presto male questa partita. I tedeschi sono sempre rimasti chiusi in difesa noi non siamo riusciti a superarli». Anche Beckenbauer è di questo avviso e ammette che

Briegel e «Kalle»: «Saremo noi i campioni del mondo»
visti forse la Germania è stata più fortunata, però avverte subito: «Siamo in ottima forma arriveremo alla finale perfettamente preparati, credo che potremo giocare una bella partita. Per noi è stato tutto molto duro, la Francia ci ha costretti in difesa, ma la nostra scelta era indispensabile per fermare gli ottimi giocatori francesi». A proposito della Francia, Beckenbauer ha nominato un solo giocatore francese ed era naturalmente Platini che ha definito una superstar. Poi ha anche detto: «Però mi aspettavo una Francia più forte, credo che abbia sofferto la gara contro il Brasile e abbia pagato con noi la fatica dei tempi supplementari». Se l'allenatore dei tedeschi ha parlato con misura e con fair-play, scatenati invece i suoi giocatori. In particolare i due italiani, Briegel e Rummenigge. Briegel ha addirittura detto: «Questa volta riusciamo a vincere il titolo. La Germania di oggi è molto simile all'Italia che vinse il mondiale in Spagna. Siamo crescendo, arriveremo alla gara di Messico in ottime condizioni. La svolta di questa gara è stata la marcatura di Rolff su Platini. La stessa che permise all'Amburgo di battere la Juventus ad Atene in Coppa dei Campioni». Secondo Briegel questa vittoria è un premio per tutto il calcio tedesco e lo dice in maniera estremamente esplicita: «È la quinta volta che la Germania arriva ad una finale mondiale. E la conferma dell'ottima qualità della nostra scuola calcistica». Al suo fianco c'è Kalle radioso che si ferma volentieri a parlare con i giornalisti italiani. «Abbiamo giocato una grande partita. Credo che il nostro primo tempo sia stato perfetto. Il risultato è giusto, forse il 2 a 0 è un po' eccessivo. A questo punto io spero di tornare in Italia da campione del mondo. Del resto sarebbe veramente troppo tornare due volte con il titolo di vice campione. Ho visto Platini molto nervoso, prima e durante la gara e lo capisco. E' stato eliminato per la seconda volta dalla Germania, nella sua carriera gli mancava solo il titolo di campione del mondo e gli è sfuggito».

Ed al Mundial si spese una stella

L'ultima volta di Zico e Rossi Le nuove star: i ragazzi del '66

Nostro servizio
CITTA DEL MESSICO — Per molti grandi attori il palcoscenico messicano ha rappresentato il luogo dell'ultima recita. Campioni che dopo anni di successi almeno a livello di rappresentazioni nazionali, hanno speso qui gli ultimi gettoni. La lista è lunga e ricca di nomi altisonanti: Zico, Tardelli, Falcao, Socrates, Rossi, Passarella, Juninho, Beckenbauer, Zinedine, Robson. Un mestiere di tramonto. Un caso a parte è stata la storia tristissima del libero argentino Daniel Passarella. Per lui la trasferita messicana si è trasformata in una sfortunata peregrinazione da un ospedale all'altro, per un'insospettata e inaspettata, dovuta al crollo e all'acqua del luogo, poi uno straripamento ed infine una pericolosa ulcera duodenale. Io ho tenuto lontano dai campi di gioco anche Marco Tardelli e Paolo Rossi, campioni del mondo quattro anni prima in Spagna, non hanno neppure giocato un minuto in nazionale. Inseriti con qualche sorpresa nella rosa dei Leontidei di Carlos, sono stati però accantonati. E così Zico, già bersagliato dalla sfortuna dopo aver lasciato l'Udinese, ha scontato in questo mondiale i malanni al ginocchio. Ha lottato caparzialmente per rientrare in squadra e Telé Santana lo ha



Zico premiato. Ha giocato scampoli di partita, ma la sorte ha voluto che fosse proprio lui a sbagliare un rigore decisivo contro la Francia. Altro brasiliano illustre giubilato è stato Falcao. Ha perso il ruolo di titolare alla vigilia del torneo, poi è stato portato in panchina per un'inedita staffetta con Socrates, alla fine è stato escluso del tutto. A favore del giovane e semiconosciuto Silas. Per lui ora si parla come del futuro ct della «selecao». Anche Socrates — pur se ha in parte riscattato il partito con il Brasile con i polacchi umiliati per 4 a 0. Un commiato da lacrime

«L'ultima volta di Zico e Rossi»
«L'ultima volta di Zico e Rossi»
«L'ultima volta di Zico e Rossi»

Nostro servizio
CITTA DEL MESSICO — I giovani d'assalto lasceranno le loro impronte su questo Mondiale. I vari Butragueno, Borghi, Laudrup, Seif, Cruz, Futre e Francescoli sono le stelle under 25. Accanto a loro si può non citare un debuttante di 22 anni come Fernando De Napoli. In una Italia che è naufragata al primo serio esame, lui ha dimostrato maturità e classe che ne faranno nel futuro una colonna dell'undici azzurro.



Butragueno molto di più nell'Argentinos Junior che in nazionale. In ogni caso giocando da mezza punta a fianco di Maradona ha dimostrato quello che vale. E in Europa tutti lo vogliono: dopo essere stato a lungo corteggiato dal Milan (che lo avrebbe «parcheggiato» per una stagione all'Ascoli) lui ha detto definitivamente di no e dovrebbe approdare al Racing di Parigi.

Nostro servizio
CITTA DEL MESSICO — I giovani d'assalto lasceranno le loro impronte su questo Mondiale. I vari Butragueno, Borghi, Laudrup, Seif, Cruz, Futre e Francescoli sono le stelle under 25. Accanto a loro si può non citare un debuttante di 22 anni come Fernando De Napoli. In una Italia che è naufragata al primo serio esame, lui ha dimostrato maturità e classe che ne faranno nel futuro una colonna dell'undici azzurro. Ma chi sono gli emergenti? Al primo posto mettiamo Emilio Butragueno che ha avuto dal Mundial la sua consacrazione definitiva dopo le buone prove con la maglia del Real Madrid. Il «Butre» (avvoltoio, per come si avventa sulle palle in area di rigore), tecnicamente ben dotato, agile, sgusciante come un'anguilla, padrone del dribbling, ha segnato quattro gol contro la Danimarca nel suo grande giorno. Enzo Seif, genitore italiano, ma cittadino belga, ha diciotto anni, fantasioso ed intelligente in campo, si adopera con volontà anche in fase di copertura. Opzionato dall'Inter potrebbe nel giro di un anno indossare la maglia nerazzurra. L'argentino Claudio Borghi non ha invece incantato. Brilla